

SECONDO INCONTRO: AMARE DIO CON TUTTA LA MENTE

1. Siamo alla seconda tappa del cammino di questo terzo anno.
2. La scorsa volta abbiamo inquadrato il senso di questo terzo anno all'interno di un percorso in cui al centro abbiamo messo una beatitudine: Beati i liberi perchè ameranno... se stessi, gli altri, Dio. È stato un lento ma progressivo cammino intorno al tema della libertà che ha come frutto l'amore. L'abbiamo strutturato in questa progressione con un preciso significato, ma al termine ormai del percorso ne vediamo la meravigliosa e ricca circolarità partendo da un punto di riferimento e parametro dell'amore che dobbiamo al fratello: l'amore che abbiamo per noi stessi.
3. L'obiettivo dell'intero percorso della scuola ha cercato di essere un aiuto, un piccolo contributo, per vivere una armonia strutturale interna (si direbbe psicologicamente), un'unità di vita che ci permetta di amare l'uomo in Dio e di amare Dio nell'uomo.
4. Non è un semplice gioco di parole, ma è stato necessario fare questo percorso per cercare di “stare davanti a Dio nella verità del nostro essere che supplica, ha paura, vorrebbe vendicarsi, vuole amare, è tentato... e proprio perchè viviamo e riconosciamo tutti questi sentimenti”, sentiamo crescer dentro la fame e sete, il bisogno di Dio e il senso che ha per la nostra vita.
(A. Cencini, Amerai il Signore Dio tuo, p. 128)
D'altro canto più il rapporto con Dio si fa intenso e profondo, maggiore diventa la necessità d'esprimerlo, di viverlo in modo anche affettivamente intenso, di non lasciare le cose come stanno, come dice papa Francesco.
Ci siamo visti, e continuiamo a vederci, in questo intreccio di forze, a volte contrastanti a volte concilianti. Non sempre riusciamo porle in accordo.
Ma quando riusciamo ad “esprimere i nostri bisogni e a vivere i valori che abbiamo abbracciato in un unico e armonico slancio di cuore, mente, volontà, allora sentiamo di essere profondamente unificati e capiamo che amar Dio e amare il fratello sono la stessa cosa, lo stesso amore.
5. “E' come un grande fiume formato da tanti ruscelli che si trascina la nostra vita verso il mare. A volte calmo e tranquillo, altre volte, forse più spesso, agitato e tumultuoso come un torrente di montagna. Ma in fondo a esso, solido masso ben piantato sul letto del fiume e a tratti emergente sull'acqua e sui flutti agitati, c'è qualcosa che non si muove né s'agita, stabile e perenne: è l'amore di Dio, fedele per sempre, ch'è riversato nei nostri cuori”.

Ed eccoci oggi per continuare questo nostro cammino, sicuramente fatto di fasi alterne ma in cui scopriamo che tutto ciò che viviamo è memoria della presenza del Signore, presenza invisibile ma fedele, che tiene viva nel nostro cuore una sana inquietudine che ci muove continuamente alla ricerca.

Papa Francesco ci fa un invito pressante, anche nella recente esortazione; un invito perchè possa scaturire una autentica ed efficace azione evangelizzatrice:

6. “Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta” (EG 3). Solo accogliendo l'amore del Signore, il solo che può ridonare senso alla vita, sentirò il desiderio di comunicarlo. E in questo dinamismo, dice il papa, sta la vera realizzazione personale.

“Se Dio è amore, anche l'uomo è chiamato a esserlo. Se Dio l'ha provato e sedotto egli non potrà che amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, amando, al tempo stesso, anche i suoi compagni d'avventura, perchè anch'essi facciano la stessa scoperta. Ma dovrà continuare il suo viaggio, verso un'altra prova e un'altra seduzione. Fino al giorno dell'incontro definitivo”.

7. ... CON IL CUORE E L'ANIMA: nel mese di novembre siamo stati accompagnati da fr. Pietro Maranesi. E' stata un'ampia e approfondita riflessione che è molto difficile riprendere in tutte le sfumature. Sinteticamente possiamo dire che siamo stati invitati a riflettere sull'Amore che ci raggiunge attraverso uno sguardo: quello di Dio che scruta, interpella. Abbiamo incontrato, analizzando alcuni passi evangelici, anche sguardi distolti, distorti e infine ritrovati, segno di una autentica sequela. Infine l'esperienza di Francesco: uno sguardo attratto dal crocefisso e donato ai lebbrosi. Amare con il cuore è possibile solo se ci lascia raggiungere da uno sguardo che sorride, seduce e per questo attrae, quello di Dio.

Dal cuore alla mente...

Alcune suggestioni prese da Benedetto XVI

8. “Perché oggi una chiamata al sacerdozio o allo stato religioso possa essere sostenuta fedelmente lungo tutta la vita, occorre una formazione che integri fede e ragione, cuore e mente, vita e pensiero”.

"Una vita al seguito di Cristo - disse il Papa emerito - ha bisogno dell'integrazione dell'intera personalità. Dove si trascura la dimensione intellettuale, nasce troppo facilmente una forma di pia infatuazione che vive quasi esclusivamente di emozioni e di stati d'animo che non possono essere sostenuti per tutta la vita. E dove si trascura la dimensione spirituale, si crea un razionalismo rarefatto che sulla base della sua freddezza e del suo distacco non può mai sfociare in una donazione entusiasta di sé a Dio. Non si può fondare una vita al seguito di Cristo su tali unilateralità; con le mezze misure si resterebbe personalmente insoddisfatti e, di conseguenza, forse anche spiritualmente sterili. Ogni chiamata alla vita religiosa o al sacerdozio è un tesoro così prezioso che i responsabili devono fare tutto il possibile per trovare le vie di formazione adatte per promuovere insieme *fides et ratio*– la fede e la ragione, il cuore e la mente" (Benedetto XVI)

Affidiamo oggi ad Anna Pia questa pista, questo invito fatto ai formatori.

La tappa di questo week end avrà come centro: amare Dio con tutta la mente...

“La mia vita è un interrotto ascoltare dentro me stessa gli altri, Dio. E quando dico che ascolto dentro, in realtà è Dio che ascolta dentro di me” (Etty Hillesum)